

ARCIDIOCESI di CATANIA
ASSEMBLEA DIOCESANA

Andate... io sono con voi
(Traccia)

1. EG (*Evangelii gaudium*) 19: L'evangelizzazione obbedisce al comando missionario del Maestro, in Mt 28, 19-20. Iniziamo il mese missionario. Il compito della (nuova) evangelizzazione è stato ribadito frequentemente da Paolo VI (*Evangelii nuntiandi*), da Giovanni Paolo II (*Catechesi tradendae, Redemptoris missio*):

2. Vocazione e missione: termini correlativi: Dio chiama per mandare. L'invito ad uscire (Abramo), andare (Mosè, Isaia, Geremia, gli Apostoli). Una chiesa che si ferma, che si chiude in se stessa, non è la chiesa di Cristo.

3. Per passare dalla vocazione alla missione, dall'essere prima discepoli e poi apostoli, bisogna incontrare Gesù, primo missionario del Padre nel mondo. Chiamati da lui "venite ad me, venite post me". Dall'incontro con Cristo, nasce la missione: Gv 1, 37.41.45: *eureka*men). Cfr vocazione di Paolo (At 9,15) e missione (At 13, 4).

4. Scopo della missione: portare il lieto annunzio della risurrezione: At 4,33. At 17, 31; 1 Cor 15, 1-22; 1 Gv 1, 1-4. La "nuova" evangelizzazione consiste nel riscoprire la gioia della risurrezione di Cristo e nostra.

5. Oggi Cristo si incontra nella Parola, nella Liturgia, e nei fratelli. Da qui la trilogia: Parola-Liturgia-Carità. Non solo la Parola: essa porta alla Liturgia e da questa siamo spinti alla carità (SC 10). Senza il momento liturgico, il cristianesimo sarebbe o una ideologia, o una morale, ma non la vita (cfr SC 1). Ecco perché la liturgia è il "culmen et fons" di tutta l'attività della Chiesa.

6. Si inserisce qui il Direttorio liturgico-pastorale della nostra Chiesa. Esso è uno strumento per tradurre in pratica quei principi che si trovano nella Costituzione liturgica del Concilio e nei successivi documenti del Magistero, che il D. richiama e fa propri.. Esso quindi abbraccia tutto il campo della liturgia e - in quanto attuazione del mistero di Cristo nella vita della Chiesa - investe il campo della evangelizzazione e della carità. Ecco perché si dice "liturgico-pastorale".

7. La Liturgia, prima di essere "glorificazione di Dio" da parte dell'uomo, è "azione santificatrice" da parte di Dio: è il "mistero", cioè attuazione del "disegno di Dio", realizzata nella Pasqua di Cristo, e resa presente nella storia, fino al compimento escatologico. Le celebrazioni liturgiche non sono azioni dell'uomo, ma "le meraviglie" che Dio continua ad operare in noi.

8. La parte più consistente riguarda il cammino dell'iniziazione cristiana, seguendo il progetto globale del RICA (Iniziazione Cristiana Degli Adulti). L'"iniziazione" (in greco: *mistagogia*) non significa soltanto "istruzione". Veniamo iniziati alla "vita" cristiana, che non consiste nell'essere "uomini religiosi", ma "nuova creatura" in Cristo. La catechesi in ordine a questi sacramenti è di tipo "catecumenale" prima dei sacramenti, e di tipo "mistagogico", cioè di presa di coscienza di ciò che Dio ha fatto in noi, nei sacramenti.

9. Nella nostra Diocesi, per l'iniziazione degli adulti e i ragazzi dai 7 ai 14 anni, si segue il RICA, con l'ausilio del SDC (Servizio Diocesano per il Catecumenato), e il *Direttorio Diocesano per Catecumenato degli Adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (24.3.2005).

Per quanto riguarda il completamento dell'iniziazione dei ragazzi, battezzati da bambini (cresima e prima comunione), il Direttorio, pur ammettendo il metodo seguito nel recente passato (prima comunione e dopo qualche anno la cresima), si privilegia il metodo "catecumenale", che prevede un periodo di catechesi che culmina nella celebrazione unitaria della confermazione e della prima eucaristia.

10. Il cammino di iniziazione non è lasciato solo ai catechisti, ma è compito di tutta la comunità cristiana, a partire dalla rispettiva famiglia. Non si tratta infatti di dare una istruzione, ma di far vivere fin dai giorni, la vita cristiana in seno alla famiglia e alla comunità.

11. La celebrazione eucaristica domenicale è il centro della vita cristiana. E' indispensabile che i fedeli siano formati ad una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa. Il Direttorio aiuta a comprendere il senso delle varie parti della Messa e il loro reciproco legame, in modo che i fedeli, partecipando alla mensa della Parola e della Eucaristia, diventino un solo "corpo" in Cristo.

Da tale partecipazione vengano spinti ed aiutati a vivere la comunione fraterna e la carità solidale.

12. Anche per gli altri sacramenti, si mette in rilievo che essi non sono celebrazioni private, ma della Chiesa. Si esorta a viverle con fede e devozione, senza indulgere a ritualismi e consuetudini, che poco hanno in comune con i misteri che si celebrano.

13. Ciò vale per i battesimi, i matrimoni, le celebrazioni penitenziali e i funerali. Si esorta a valorizzare il sacramento dell'unzione dei malati. Spesso si trascurano i sacramenti, per dare enfasi a celebrazioni per la guarigione o la liberazione...

14. Il Direttorio esorta alla preghiera, specialmente alla Liturgia delle Ore, sia comunitarie che individuali. I cristiani formano la "Ecclesia orans", una Chiesa che prega, intercedendo, come popolo sacerdotale, per il mondo intero.

15. Per quanto riguarda la pietà popolare (devozioni, processioni, feste patronali...), il Direttorio assume e raccomanda il DPP (*Direttorio su Liturgia e pietà popolare*) e lo *Statuto dell'Ufficio per la Religiosità popolare*.

16. Il Direttorio esorta tutte le parrocchie ad avere il Gruppo liturgico, che curi la formazione dei Lettori, dei ministranti, della *schola cantorum*. Si curi pure un gruppo che si occupi dell'accoglienza dei fratelli che si riuniscono per la celebrazione. Essa non è fine a se stessa, ma è ordinata a formare la comunità.